

# LA SIGNORIA RURALE NELL'ITALIA DEL TARDO MEDIOEVO

## 1. Gli spazi economici

A CURA DI ANDREA GAMBERINI - FABRIZIO PAGNONI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

*A proposito della rendita signorile e delle sue scritture.  
Le castellanie degli Challant nella Valle d'Aosta  
(secc. XIV-XV)*

di Beatrice Del Bo

in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 1. Gli spazi economici*

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, II

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (stampa cartacea) 9788867743674

ISBN (stampa digitale) 9788867743483

DOI 10.17464/9788867743483



## **A proposito della rendita signorile e delle sue scritture. Le castellanie degli Challant nella Valle d'Aosta (secc. XIV-XV)**

Beatrice Del Bo

### 1. *Gli Challant in Valle d'Aosta\**

La signoria rurale specie nei suoi aspetti politico-istituzionali è un tema particolarmente percorso dalla storiografia a cominciare da una feconda stagione risalente agli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso alla quale hanno contribuito in modo particolare alcuni incontri internazionali, poi scaturiti in pubblicazioni, coordinati da Cinzio Violante, Amleto Spicciani e Gerhard Dilcher, che hanno destinato una attenzione particolare ai secoli X-XIII<sup>1</sup>. Gli spazi economici della signoria rurale hanno invece riscosso minor successo soprattutto negli esiti basomedievali<sup>2</sup> ed è a tali aspetti che si intende prestare attenzione in questo contributo muovendo dalla dominazione della famiglia Challant su alcuni castelli

---

\* Desidero ringraziare per l'aiuto prezioso nella consultazione del materiale e per il proficuo scambio di idee sul tema il Direttore dell'Archivio Regionale d'Aosta, l'amico Dott. Joseph Rivolin, e per la fattiva collaborazione e disponibilità il Dott. Roberto Bertolin.

<sup>1</sup> Il riferimento è alla XXXVII Settimana di studio dell'Istituto storico-germanico di Trento del settembre 1994 confluita nel volume *Strutture e trasformazioni della signoria rurale* e ai due volumi su *La signoria rurale nel medioevo italiano*, scaturiti dal Seminario tenutosi all'Università di Pisa nel marzo 1995, oltre alla premessa in VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X*; per il tema qui trattato si faccia riferimento pure a CAROCCI, *Signoria rurale e mutazione feudale*; ID., *Signoria rurale nel Lazio*; ID., *I signori: il dibattito concettuale*; ID., *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina* e a MENANT, *Campagnes lombardes*, pp. 395-485; per un inquadramento generale PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*.

<sup>2</sup> Resta esemplare CORTONESI, *Terre e signori*.

della Valle d'Aosta non soggiogati dai conti, poi duchi di Savoia<sup>3</sup>. Tale signoria presenta alcuni di quegli «elementi centrali» che sono stati riassunti da Sandro Carocci come «esercizio di facoltà giudiziarie, prelievo di imposte e tributi, potere di organizzare la difesa militare, richiesta di varia e complessa serie di prestazioni d'opera, censi e donativi...»<sup>4</sup>. Indagata in Italia come «un complesso insieme di poteri pubblici e di diritti sulle persone e sui beni»<sup>5</sup>, la signoria rurale viene dunque studiata in questa sede con una prospettiva che intende valorizzare i «trascurati aspetti economici» relativi al rapporto tra il signore e la comunità<sup>6</sup>.

La famiglia Challant esercitava i propri diritti signorili in un'area vasta della Valle d'Aosta, dove il «centro di organizzazione della vita politico-sociale» e militare era costituito dal castello poiché vi era una città soltanto con un comune privo di forza<sup>7</sup>. Per questa ragione, qui non si configurò quel «ripiegamento» che la signoria avvertì nelle aree robustamente connotate in senso urbano, anzi nella Vallée si assiste piuttosto all'antagonismo politico tra famiglie signorili di diverso spessore, dagli Challant ai signori di Bard, dai Sarriod ai conti, poi duchi di Savoia, che agivano in un territorio privo di egemonie cittadine<sup>8</sup>. Questi ultimi imposero molto tardivamente la loro dominazione sulla Vallée che conservò comunque un alto tasso di spinta autonomistica che si manifestava in maniera clamorosa nell'atteggiamento di alcune famiglie e in particolare in quello della «noble et ancienne et haulte maison de Challand la plus magnifique et excellente maison plus renommée selon son estat, non pas seulement au noble pays de Savoye, mais deçà mer, la plus exaucée et auctorisée par la vertu des enfans qui en son salli a eu grand conduite et de bruyt », riprendendo le parole del cronista della casata Pierre du Bois<sup>9</sup>.

---

<sup>3</sup> Sulla dominazione sabauda in valle d'Aosta v. BARBERO, *Valle d'Aosta* e DEL BO, *Il valore di un castello*.

<sup>4</sup> CAROCCI, *La signoria rurale nel Lazio*, pp. 168-169.

<sup>5</sup> ID., *Signoria rurale, prelievo signorile*, p. 65.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 66. Per un quadro su economia e signoria fondiaria, v. IRSIGLER, *L'importanza della signoria fondiaria*.

<sup>7</sup> CHITTOLINI, *Città e contado nella tarda età comunale*.

<sup>8</sup> Per le considerazioni sulla maggior forza delle signorie nelle aree poco urbanizzate, CAROCCI, *Signoria rurale, prelievo signorile*, pp. 73-75; WICKHAM, *La signoria rurale*, pp. 348-352; per l'assetto politico della Valle d'Aosta, v. BARBERO, *Valle d'Aosta*.

<sup>9</sup> PIERRE DU BOIS, *Chronique*, p. 21. Pierre du Bois, mercante originario di Aymavilles ma attivo ad Aosta, fu familiare e segretario di Jacques de Challant (1414-1459). Questi fu signore di Aymavilles, castellano e balivo della Valle d'Aosta (1442-1444) e del Faucigny, consigliere e ciambellano di Ludovico I di Savoia. La *Chronique de la maison de Challant*, che egli scrisse nel 1460, si inserisce nel genere delle cronache di corte che furono composte nello stesso torno di tempo nella medesima area territoriale per i duchi di Savoia, per i marchesi di Monferrato e di Saluzzo, ed è costruita con una «successione di biografie principesche» di cui «le cronache costituiscono altrettante gallerie di modelli». Sulle cronache di tale area territoriale, con cenni anche a quella di Pierre du Bois, v. BARBERO, *Corti e storiografia di corte*, dove a p. 262 si illustrano le caratteristiche dell'immagine del principe coltivata nelle corti del 'Piemonte' e della Valle d'Aosta del secolo XV.

L'acquisizione della Valle d'Aosta nel dominio sabauda coincise con la vendita del vicecomitato da parte dell'ultimo visconte, Ebal de Challant, ad Amedeo V di Savoia nel 1295<sup>10</sup>. Proprio per la diffidenza del principe nei confronti di questi fieri esponenti dell'aristocrazia, la collaborazione della famiglia Challant con il governo sabauda iniziò soltanto nel 1331<sup>11</sup>. Il rilievo politico degli Challant crebbe ancora e si consolidò: dall'ultimo ventennio del XIV secolo fu l'esperienza' dei suoi uomini a guidare l'azione politica di Amedeo VIII, sia durante la minore età sia nei decenni successivi. Come ha dimostrato Alessandro Barbero, le posizioni di potere che gli Challant ricoprirono nel governo servirono, paradossalmente, per ribadire la loro forza centrifuga, in una continua tensione che opponeva le famiglie egemoni valdostane al principe. Proprio gli Challant non esitarono a esibire la loro primazia soprattutto nelle occasioni istituzionali e pubbliche più solenni, le Udienze, allorché si resero protagonisti di atteggiamenti rivendicativi di prerogative e diritti nei confronti dei conti<sup>12</sup>.

Il servizio reso ai principi consentì comunque agli Challant di ampliare il loro già vasto territorio signorile con l'acquisizione di nuovi feudi, disponendo di «una dominazione amplissima, fra incarico pubblico e sviluppo signorile», soprattutto se si considerano le ridotte dimensioni della regione<sup>13</sup>. Si trattava di una concentrazione di potere notevole, in grado di incidere in maniera robusta negli assetti politici, nella società e nell'economia della regione, e con cui i principi di Savoia non potevano fare a meno di confrontarsi<sup>14</sup>.

Della vocazione e delle capacità di governo della casata scrive ancora una volta il cronista Pierre du Bois nella seconda metà del XV secolo, giacché aveva avuto modo di valutarla in prima persona. In un lasso di tempo che va dal 1220 al 1459, con qualche breve nota relativa agli anni immediatamente successivi, l'opera

---

<sup>10</sup> BARBERO, *Valle d'Aosta*, pp. 160-161.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 183.

<sup>12</sup> PESSON, *Introduction*, I, pp. 18-19; BARBERO, *Valle d'Aosta*, pp. 189-191. L'antagonismo tra gli Challant e il principe di Savoia emerge in maniera evidentissima durante le Udienze (1376 e 1409), allorché, per esempio, nel 1376 Pierre de Cly, rifiutatosi di comparire per la *recognitio* dei feudi e di prestare giuramento al conte, fu privato del feudo di Cly. Benché costui venisse graziato dal successore, Amedeo VII, gli Challant non recuperarono tuttavia i possessi ma soltanto la gestione della castellania che fu affidata a François (*ibidem*, pp. 18-19).

<sup>13</sup> BARBERO, *Valle d'Aosta*, p. 160. La giurisdizione signorile, suddivisa in più rami della famiglia, comprendeva nel XIV secolo numerosi castelli per una ampia estensione chilometrica, strutturata attorno ad alcuni nuclei principali cioè Fénis, Châtillon e Cly, l'attuale Val d'Ayas (Val Challant) e la Valle di Gressoney. Le località comprese nel dominio erano Cly (fino al 1376, quando entrò nel dominio sabauda), Montjovet (confiscata a François de Challant nel 1438 per debiti e confluita nel dominio dei Savoia), Saint-Marcel, Pontey, Ussel, Chamois, Verrès, Donnas, Andorno, Surpierre, Gressoney, Issogne, Aymavilles, Verrayes, Diémoz, Saint-Denis, Châtillon, Ville, Graines, Saint-Vincent, Torgnon, Antey, Challant, Brusson, Ayas e Issime (*ibidem*, pp. 173-174; PERRIN, *Introduction*, p. XI).

<sup>14</sup> V., anche per le tipologie signorili, COLLAVINI, *I signori rurali in Italia centrale*.

mette in luce la grandezza umana, politica, militare degli esponenti della stirpe, lo spessore dei suoi uomini di Chiesa, la devozione e le capacità di governo delle donne di famiglia<sup>15</sup>. Vi si esaltano in particolare le abilità dei cavalieri Challant nella difesa dai nemici e nell'ampliamento della dominazione, il loro valore in guerra e nei tornei, l'essere buoni cristiani ma anche, ed è ciò che qui interessa, savi amministratori delle risorse e della giustizia, giacché «i nobili sono stati creati per governare il popolo secondo giustizia», come «Dieu en terre»<sup>16</sup>.

L'ampia dominazione degli Challant e la riconosciuta solidità del loro governo e della loro immagine venne esaltata, anche materialmente, con la costruzione di fortezze: nella seconda metà del Trecento Verrès e Fénis<sup>17</sup> furono ripensate e ristrutturare, mentre il castello di Aymavilles fu innalzato *ex novo* e in buona parte riedificato soltanto cinquant'anni dopo; quello di Issogne fu trasformato negli anni Ottanta del XIV secolo, mentre la seconda grande campagna edilizia fu intrapresa esattamente cent'anni più tardi. Questi straordinari investimenti illustrano tanto il programma propagandistico quanto la disponibilità finanziaria, o presunta tale, della casata, le cui basi poggiavano in parte, in minima parte con ogni probabilità, sulla gestione del patrimonio signorile.

## 2. Le scritture di governo

Il potere degli Challant raggiunse il suo apice alla morte di Iblet nel 1409 e la consacrazione nel 1424 allorché François ottenne il titolo di conte<sup>18</sup>. La dinastia si estinse soltanto nel 1802 lasciando un tesoro di carte davvero eccezionale, tra cui un piccolo nucleo che può essere studiato per riflettere sulla redditività delle castellanie, ossia su uno dei cespiti della famiglia<sup>19</sup>. Dal 1970 tale documentazio-

---

<sup>15</sup> Vedi anche BARBERO, *Corti e storiografia di corte*, pp. 256, 264-265; ZANOLLI, *Pierre du Bois, Chronique de la maison Challant*, pp. 6-10.

<sup>16</sup> PIERRE DU BOIS, *Chronique*, p. 17.

<sup>17</sup> BARBERO, *Valle d'Aosta*, p. 185. Le fonti storico narrative antiche attribuiscono il riassetto del castello di Fénis, così come lo si vede oggi, ad Aimone di Challant. I documenti citano una *sala nova* a partire dal 1342. Dal 1320 al 1420 l'edificio assunse un assetto quasi definitivo. Una seconda campagna edilizia avvenne durante la signoria di Bonifacio I di Challant. Interventi successivi riguardarono i cicli di affreschi delle pareti della corte e della cappella eseguiti dalla bottega di Giacomo Jaquerio (MALLÉ, *Palazzo Madama*, II, pp. 48-49 e Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale, pp. 177-180).

<sup>18</sup> BARBERO, *Valle d'Aosta*, pp. 184-185.

<sup>19</sup> PERRIN, *Introduction*, p. VIII. Sul rilievo delle scritture contabili in ambito principesco, v. ora il numero monografico di «Comptabilité(s). Revue des comptabilités», *Ce que compter veut dire: culture de cour, gouvernement princier et pratiques comptables (Europe occidentale, XIII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, in particolare i contributi di BERLAND - LEMAIGRE-GAFFIER, *Ce que compter veut dire* e di SANTAMARIA, «Comment roys et princes doivent diligamment entendre a la conduite et gouvernement de leurs finances».

ne è conservata in un fondo specifico (*Fondo Challant*) presso l'Archivio Regionale di Aosta. Questo mare di carte, oggetto di inventariazione sin dalla fine del '400<sup>20</sup>, consiste in centinaia di registri, quadernetti e fogli sciolti che un tempo erano stipati in appositi locali nei castelli. Come si legge in un inventario del notaio Carraezon, redatto il 5 novembre 1565 in occasione di un passaggio ereditario, ad Aymavilles le migliaia di documenti erano racchiusi in bauli di legno di larice, sacchi, casse, sacchetti di tela di vari colori e legati in fascicoli. I documenti stavano riposti in tre *cabinets* del castello, tra cui il «cabinet des droits», ossia l'archivio vero e proprio ubicato nella torre principale, dove erano custoditi gli atti più rilevanti e comunque il maggior numero<sup>21</sup>. A Châtillon i documenti erano riposti nella «chambre appelée dorée»<sup>22</sup>, mentre l'archivio di Ussel e Saint-Marcel, che contava qualche centinaio di documenti quando Isabel de Challant il 26 gennaio 1566 chiese l'inventariazione dei beni e delle giurisdizioni, era conservato in un baule coperto di cuoio nero<sup>23</sup>. Nel secondo Cinquecento tutta la documentazione fu trasferita a Verrès, divenuto archivio centrale della famiglia: nella torre gli atti erano conservati in sei armadi divisi a seconda dei feudi (Challant e Graines, Verrès e Issogne, Châtillon, Ussel e Saint Marcel, Vallée). In questo complesso di documenti, che giunge come accennato sino agli inizi del XIX secolo, una piccola parte riguarda la gestione economica, se così vogliamo chiamarla, delle castellanie, in particolare i volumi 70, 105-106 e 172. Una serie di conti delle castellanie di Châtillon (1439, 1443, 1457, 1467-1469, 1478-1481, 1483-1484, 1490-91)<sup>24</sup> e di Ussel e Saint-Marcel (1477-1483, 1485-1486)<sup>25</sup>, risalente al XV secolo, costituisce la base documentaria dalla quale prenderà le mosse la riflessione a proposito dei redditi e della redditività delle castellanie Challant, affiancata all'analisi di alcune carte di franchigia.

Lo studio degli esiti economici della dominazione degli Challant si inserisce nel quadro generale di una signoria incapace di far fronte alle spese e ai consumi di lusso e, più in generale, risulta difficile valutare se la rendita, derivante dai diritti signorili, potesse essere sufficiente al sostentamento dei *domini*. Sulla base

<sup>20</sup> PERRIN, *Introduction*, p. XVII.

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. XVIII, XXI-XXIII, gli altri due cabinet erano uno nei pressi della guardaroba e uno «sotto la porta del castello». Il notaio fornì un breve regesto dei documenti più importanti frutto di una selezione del tutto arbitraria che determinò l'esclusione di migliaia di atti ritenuti di poco valore o inutili per l'eredità.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. XVIII.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. XVIII: «un couffre a bahu couvert de cuir noir».

<sup>24</sup> I conti sono resi da Pierre Girod (1439), François de Introd (1443), Pierre Tollen (1457), Pierre de Dompno Martino (1467-1469); Guillaume de Châtelard, castellano di Challant, Graines, Châtillon e Gressoney (1478-79); Jean Valluch (1480-1481), Jean Jans (1484) e da Jacques Carrerii (1491): ASRAo, *Fondo Challant*, voll. 70, 105-106.

<sup>25</sup> ASRAo, *Fondo Challant*, vol. 172.

della documentazione disponibile non sono purtroppo possibili nemmeno valutazioni sullo stimolo che il prelievo signorile può aver fornito in termini di aumento della produttività delle terre, tranne che la supposizione che *l'exitus molendini*, cioè il monopolio sulla molitura, potesse legare per certi versi il prelievo alla effettiva resa<sup>26</sup>.

### 3. Conti e ragioni

Per la sorveglianza e l'amministrazione dei loro castelli, gli Challant avevano predisposto una piccola gerarchia di ufficiali composta da un ricettore generale, con compiti di supervisione finanziaria e ricezione dei conti, da mistrali, rappresentanti del signore che verificavano l'esecuzione dei suoi ordini e di quelli del tribunale<sup>27</sup>, da castellani che sorvegliavano le fortezze, anche militarmente, raccoglievano i redditi, vendevano le derrate in esubero e provvedevano al pagamento delle spese, e da *clavigeri* (chiavari), come documentato a Cly agli inizi del XIV secolo, cioè personaggi addetti a pagamenti e incassi<sup>28</sup>. I castellani erano muniti di piccoli drappelli armati al loro servizio: il nobile Guillaume de Châtellard, castellano di Ville Challant, Graines, Châtillon e Gressan e ricettore generale, come risulta dal conto di Graines del 1475, disponeva per esempio di tre uomini per il presidio<sup>29</sup>. Le annotazioni contabili erano scritte dal castellano in *cartulari*<sup>30</sup> o *libri*<sup>31</sup>, come sono definiti nelle scritture, distinguendo fra entrate e uscite. Negli anni del conte Louis de Challant (1459-1487), a partire almeno dal 1477, per sottoporre a verifica i loro conteggi i castellani si recavano presso il castello di Châtillon, *ad cameram resorti*<sup>32</sup>, come fecero il sopra citato Guillaume de Châtellard dal 1477 al 1486 e Jaquemin de

<sup>26</sup> CORTONESI, *Terre e signori*, pp. 205-208 e CAROCCI, *La signoria rurale nel Lazio*, p. 180.

<sup>27</sup> Un mistrale è citato nelle franchigie del 1293 (PESSION, *Introduction*, I, p. 11); ASRAo, *Fondo Challant*, vol. 105, Châtillon, 1471 ottobre 31; DE TILLIER, *Le franchigie delle comunità*, p. 35; v. anche PESSION, *Introduction*, I, p. 11.

<sup>28</sup> DE TILLIER, *Le franchigie delle comunità*, p. 35.

<sup>29</sup> ASRAo, *Fondo Challant*, vol. 70, 1475: «Transcriptum computi nobilis viri Guillelmi de Castellario, castellani et receptoris generalis ... et quia dictus castellanus est stipendiatus per dominum, pro quibus stipendiis debet custodire castrum Grane cum quattuor sociis ipso castellano incluso». Per la composizione dei presidi presso i castelli sabaudi della Valle d'Aosta, DEL BO, *Il valore di un castello*, pp. 153-157.

<sup>30</sup> *Ibidem*, m. 2, il corsivo è mio: «De quibus libravit domino comite in suo *cartulario* continetur».

<sup>31</sup> *Ibidem*, vol. 106, il corsivo è mio: «Et primo computat idem castellanus quod recepit pro anno de quo computat ... a personis particulariter, ut in *libro* recepti descriptis».

<sup>32</sup> *Ibidem*, vol. 105, 1477-78: «Sequitur computum nobilis, potentis viri Guillelmi de Castellara, Gebennensis diocesis, castellanum Ville Challandi, Grane, Castellioni et Grassani pro illustri et magnifico domino Ludovico comite Challandi dominoque Aymaville, Usselli et Sancti Marcelli, eidem domino redditum ad cameram resorti seu castrum Castellionis».

Tillier per la *conclusio computi* di Saint Marcel e Ussel<sup>33</sup>. Come avveniva ormai da decenni nella dominazione sabauda, non erano infatti più i signori e i loro ufficiali a recarsi nelle singole fortezze per la verifica dell'operato del loro personale locale ma erano questi ultimi a convergere presso la sede deputata dal signore<sup>34</sup>. Alla morte del conte Louis, giacché il tutore dei figli suoi e di Marguerite de La Chambre era il potente George de Challant, protonotaio apostolico e priore della collegiata di Sant'Orso, per alcuni anni le operazioni di rendicontazione si svolsero presso il priorato di Sant'Orso, dove si recò nel dicembre del 1491 Jacques Carrier, per l'appunto, castellano di Châtillon; giacché fra i testi si rileva la presenza anche di Pierre André, castellano di Aymavilles, si può a ragion veduta ritenere che fosse per l'appunto divenuto temporaneamente quello il luogo deputato alla revisione dei conteggi<sup>35</sup>. Peraltro fu evidentemente proprio George de Challant a introdurre la rendicontazione contabile con queste modalità anche per il priorato di Sant'Orso, come attestano gli unici registri di conti disponibili per l'ente, in corrispondenza soltanto degli anni del suo mandato (1486-1509)<sup>36</sup>.

Le mansioni dei castellani degli Challant non differivano da quelle degli analoghi ufficiali sabaudi<sup>37</sup>. Basti qui ricordare che tale ufficiale amministrava la giustizia e aveva la responsabilità del presidio militare della fortezza e della circoscrizione, affiancato da un piccolo drappello di armati e di sentinelle, oltre a essere al comando di truppe locali in caso di azione di guerra. Egli assolveva inoltre mansioni di natura amministrativa derivanti dalla gestione economica del territorio affidatogli (castellania), di cui riscuoteva i redditi e saldava le spese; egli era altresì preposto alla vendita dei censi, all'acquisto delle derrate e dei prodotti necessari. Il *castellanus* annotava tutti questi movimenti, in denaro e in derrate, in entrata e in uscita, talvolta raggruppati sotto voci specifiche, e ne rendeva conto ogni anno al signore, come accennato, presentando le sue scritture<sup>38</sup>.

<sup>33</sup> *Ibidem*, vol. 172.

<sup>34</sup> DEL BO, *Il valore di un castello*, pp. 23-25.

<sup>35</sup> ASRAO, *Fondo Challant*, vol. 105, presso il priorato di S. Orso: «Expleta et conclusa fuerunt suprascripta computa per et in presencia reverendi domini Georgii de Challant, Sancte Sedis Apostolice prothonotarii, Petri Andree, castellani Aymaville, anno Domini 1491, die 14, mensis decembris».

<sup>36</sup> *Computa Sancti Ursi*, I-III.

<sup>37</sup> Il volume «*De part et d'autre des Alpes*» resta il punto di riferimento più recente e completo sul tema; si vedano, nello specifico per l'area oggetto del presente contributo, DULLIN - BARBERO, *Les châtelains des comtes* e DEMOTZ, *Le châtelain et la guerre*; v., inoltre, DEL BO, *Il valore di un castello*, pp. 32-43 e la bibliografia a corredo.

<sup>38</sup> Per quel che concerne i Savoia i rendiconti erano presentati inizialmente *in loco* agli emissari del principe itineranti, poi, a partire dal 1288 nei luoghi di residenza del conte e infine, dagli inizi del Trecento, presso i maestri delle entrate della Camera dei conti a Chambéry. Una volta sottoposto a verifica, il contenuto dei quadernetti era 'riversato' dagli ufficiali su pergamene, quelle giunte sino ai giorni nostri sotto forma di 'rotoli di castellania', v. DEL BO, *Il valore di un castello*, pp. 17-27, anche per la bibliografia progressa.

La dimestichezza degli Challant con la prassi dell'amministrazione sabauda aveva determinato l'acquisizione di una conoscenza diretta degli strumenti anche burocratico-amministrativi utilizzati dai principi per il governo del loro territorio: uomini, funzioni, pratiche e scritture. Da un confronto tra la documentazione contabile prodotta dai castellani degli Challant e quella conservata per l'area sabauda si può ipotizzare che la famiglia valdostana avesse non soltanto appreso ma anche adottato le modalità di scrittura amministrativa dei Savoia per la gestione e il controllo dei redditi, essendone venuta a diretto contatto, specie ricoprendo l'ufficio di castellani, che era stato loro affidato per la prima volta nel 1331 con Aimon a Lanzo<sup>39</sup>.

Il *primus computus* del castellano Guillaume de Châtelard, risalente al 1475 per la castellania di Challant, Brusson, Ayas, Antey, Gressoney e Saint-Vincent, replica infatti il modello dei conti sabaudi: una intestazione contenente i dati del castellano e il periodo di rendicontazione, seguita dai redditi incassati, rubricati voce per voce, località per località, dove si indicano i nominativi dei contribuenti e l'ammontare di ogni singolo versamento, chiuso dalla somma complessiva della voce; per le spese si annota la destinazione di ogni singola uscita, alcune raggruppate per rubriche<sup>40</sup>.

Altri conteggi sono sopravvissuti nella veste di «abreviaciones seu follagia», come quelli di Jacques Carrier del 1490 per Châtillon, dove, in poche carte, si trova una sintesi completa dell'andamento economico della castellania, ossia l'ammontare annuale delle singole voci, distinte in *recepte* e *librate*, senza il dettaglio dei singoli incassi<sup>41</sup>. Si conservano, inoltre, quadernetti contenenti elenchi di entrate molto specifiche, come il «compte de Pierre Tollein des revenus de Châtillon en frument, seigle et argent dans quelques jours de la depance» (1457)<sup>42</sup> e registrati per il 1443 i *Servicia et usagia* dovuti alla contessa *Francesia* de Challant, all'epoca signora di Châtillon<sup>43</sup>. Conti completi, abbreviati e liste di redditi erano

---

<sup>39</sup> BARBERO, *Valle d'Aosta*, p. 183. Gli incarichi presso la corte e l'amministrazione sabauda ricoperti dagli Challant furono numerosi e di grande rilievo politico: Aimon fu *vice gerens* del conte in Valle d'Aosta e i suoi figli, Aimon Boniface ed Aimé, e il cugino Iblet si formarono come funzionari e influenzarono la politica sabauda negli anni di Amedeo VIII dal 1391 al 1398. In quel medesimo torno di tempo altri due figli di Aimon furono cancellieri, Antoine e Guillaume; «nessuna famiglia monopolizzò altrettante cariche a corte e nell'amministrazione» (*ibidem*, p. 184).

<sup>40</sup> ASRAo, *Fondo Challant*, vol. 70: entrate «furmentum, exitus molendini, siligo, pedagium, exitus decime, ordeum, avena, vinum, pernice, capones, cera, caseus, butirum, iornealia et royde, denarii census, fidelitates, fenum, banna, recepta, recepta extraordinaria» e uscite «opera castris, salarium, bladum, vinum, seracium».

<sup>41</sup> *Ibidem*, vol. 105.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

compilati dai castellani e, come accennato, ogni anno presentati ai signori che li vagliavano; una volta conclusasi l'operazione di verifica, erano siglati da un cancelliere, che, quietanzato il conto, provvedeva a farne un duplicato, come il conto di Châtillon sopra citato, di cui il castellano conservava una copia («de quo idem castellanus reperhit duplum ad quem semper habeatur relacio de quibus omnibus») <sup>44</sup>. I conti debbono essere letti con grande attenzione e impiegati con cautela poiché non erano esenti da errori, derivanti talora da una disattenta registrazione, e potevano contenere imputazioni di spese non inerenti alla castellania oggetto del *computus*. Per fare un esempio relativo all'area territoriale che qui interessa, nel 1390, allorché la castellania di Cly era ormai sabauda, il *nobilis* François de Russin, castellano dal 1390 al 1395, rilevò, annotandoli nel suo primo conto, una serie di errori di conteggio relativi alla riscossione dei redditi che rimontavano almeno al 1376, ossia al primo anno di gestione sabauda, mentre era castellano Pierre de Dorches. Inoltre, nel medesimo conto si rileva l'imputazione su Châtillon di uscite non direttamente collegate a questa castellania, ossia le spese dei viaggi del Russin in quanto uomo di fiducia della duchessa Bona di Bourbon <sup>45</sup>. Ciò inoltre conferma che i conti erano vivi, cioè consultati, controllati e termine di confronto per gli ufficiali.

#### 4. *Carte di franchigia: specchio di potere*

Accanto e per quanto possibile in dialogo con questa tipologia di documentazione, che data l'esiguità non può che fornire indicazioni men che parziali sotto il profilo economico-finanziario, considerazioni sulla redditività di una castellania, o meglio, sulla capacità di riscossione dei signori, possono essere formulate, sul piano teorico, a partire dalle contrattazioni che avvenivano tra signori e comunità che si concretizzavano nelle carte di franchigia <sup>46</sup>. Esse rendono conto della forza e della debolezza delle parti coinvolte, misurabile sull'ampiezza delle esenzioni concesse/ottenute <sup>47</sup>. Per le località dominate dagli Challant si conservano le franchigie di Cly, Torgnon, Antey, Ayas, Brusson e Graines, Châtillon con Pontey, Chamois e Aymavilles <sup>48</sup>. Quelle di Cly risultano particolarmente interessanti poiché con-

---

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> *Comptes de la châtellenie de Cly (1390-1399)*, pp. 21-24.

<sup>46</sup> Resta di grande utilità il confronto con CORTONESI, *Terre e signori*, pp. 175-217.

<sup>47</sup> Sui rapporti tra signori e comunità lette anche attraverso il prelievo, v. PROVERO, *Le parole dei sudditi*, in particolare pp. 367-393; per altre aree geografiche, sulle carte di franchigia in relazione alla signoria rurale v. *Pourquoi les chartes de franchises italiennes*.

<sup>48</sup> Le franchigie inedite del 1392 di Aymaville sono conservate in ASRAo, *Fondo Challant*, vol. 334.

sentono di confrontare l'atteggiamento e la forza della signoria degli Challant con quella dei conti di Savoia, considerato che nel 1376 questi ultimi conquistarono *armata manu* il castello e che pertanto, da quel momento, si ha a disposizione la documentazione contabile che rende conto dei prelievi dei nuovi signori.

Le prime franchigie concesse a Cly nel 1293 erano state frutto di una lunga contrattazione fra le parti, come indica l'espressione *diutius altercatum* che vi è contenuta<sup>49</sup>. Esse contemplano riduzioni rispetto alle imposizioni valutate «esageratamente aumentate»: si stabilì che i signori non potessero più esportare abusivamente ovini e sottrarre le vacche non di loro proprietà per condurle nei loro alpeggi, oltre al divieto di devoluzione dei beni in caso di morte di un suddito senza eredi, al divieto di imporre taglie a coloro che non fossero 'uomini ligi' o feudatari, oltre al disciplinamento sull'uso dei mulini che seguisse quello già applicato a Nus, Quart e Châtillon e un richiamo all'obbligo di imporre corvées (*roidas*) equamente distribuite, inserito in un monito più generale espresso in questi termini: «non faciant gratiam plus forti quam debili, plus diviti quam pauperi»<sup>50</sup>. Le franchigie furono ulteriormente ampliate nel 1304<sup>51</sup> a causa del grave dissesto finanziario nel quale versavano i signori «oppressi solvere debitoribus et vehementer aggravati cum eorum debita crescerent in episcopatu Augustae vel extra sub usuris»<sup>52</sup>. Per queste ragioni, in cambio di 1.600 lire, la comunità di Cly ottenne una rappresentanza di quaranta uomini che si preoccupasse dell'amministrazione dei beni della comunità e che fosse consultata dai signori sulle questioni più rilevanti, prima fra tutte la guerra<sup>53</sup>. Al tempo stesso si prevede un *claviger* che due volte l'anno fosse tenuto a rendere conto non solo al *mistralis*, rappresentante dei signori, ma anche ai quaranta uomini, delle spese e delle entrate, mentre un emissario dei quaranta veniva nominato per il controllo della Valtournenche<sup>54</sup>. Inoltre, alla comunità furono condonate le imposte non versate, i *banna* non pagati e tutti i debiti pregressi; per il futuro, la comunità fu esentata dagli *auxilia* che era stata chiamata a saldare in precedenza, *iuste vel iniuste*, tranne che per quattro casi specifici (*pro militia, pro carcere, pro filia maritanda* e *casu fortuito ignis*), e dalla taglia o colletta del beato Michele che un tempo veniva invece incassata. Si prevede infine che la comunità in futuro non avrebbe più dovuto versare *oves*<sup>55</sup>. Per ragioni analoghe, dietro il pagamento di 3.500 fiorini d'oro, il con-

<sup>49</sup> PESSON, *Introduction*, I, p. 11; v. anche DE TILLIER, *Le franchigie delle comunità*, p. 79.

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 36; PESSON, *Introduction*, I, p. 11.

<sup>51</sup> DE TILLIER, *Le franchigie delle comunità*, p. 37, nel cimitero dietro alla chiesa di Verrayes.

<sup>52</sup> *Ibidem*, p. 34.

<sup>53</sup> *Ibidem*, pp. 34 e 37.

<sup>54</sup> *Ibidem*, p. 35.

<sup>55</sup> *Ibidem*, p. 36.

te François de Challant nel 1418<sup>56</sup> accordò una carta di franchigia ad Ayas e Brusson che ottennero di essere esentate da qualsiasi taglia e sussidio tranne che in quattro casi specifici (in luogo del *pro carcere*, si prevede un contributo *pro domo domini*)<sup>57</sup>, e di essere sollevate dalle *laudes* e terze vendite, fino ad allora invece regolarmente versate<sup>58</sup>.

Grazie al fatto che nel 1376 il castello di Cly, sottratto al negligente François de Challant, entrò nella dominazione sabauda, si può formulare qualche riflessione in chiave comparativa rispetto alla gestione Challant<sup>59</sup>. Si può notare che i Savoia ripristinarono – sempre che si fosse realmente interrotto durante la signoria degli Challant come previsto dalle *franchises* del 1304 – l'obbligo di versamento di *oves* e che sin dal 1376 furono versati *auxilia* straordinari non imputabili alle quattro giustificazioni di riscossione specificate nelle franchigie<sup>60</sup>; dal 1379 era stato altresì reintrodotta il versamento della taglia nel giorno di San Michele, anch'essa condonata agli abitanti sempre nel 1304<sup>61</sup>. Il conte impose anche nuovi *reddita*, legati alla produzione dei vigneti e allo sfruttamento dei prati del signore, come registrato dal castellano Pierre *de Moxo*, che, insieme all'abolizione delle esenzioni di cui sopra, dovevano almeno in teoria far crescere le entrate della castellania rispetto agli incassi dell'età precedente<sup>62</sup>.

Considerazioni meno precise possono essere svolte in relazione al fatto che le voci d'entrata registrate dagli Challant erano meno numerose rispetto a quelle rubricate dai conti di Savoia, sintomo della minor forza del potere signorile<sup>63</sup>.

A Cly, nel 1376, il castellano sabauda François de Russin annota le seguenti voci: frumento, segale, *marescalcia*, orzo, avena, capponi e pernici, capre, pecore e arieti, fieno e paglia, proventi dei prati, formaggio e sérac, vino, provento delle vigne, cera, pepe e zenzero, *corvées* (*royde* e *corvate*), *denarii census*, *servicia*, *talie sive colecte*, *sufferte fidelitatum*, «auxilia, servicia et placita debita quando imperator

<sup>56</sup> *Ibidem*, pp. 150 ss.

<sup>57</sup> *Ibidem*, p. 152, con il versamento di 1 fiorino per fuoco.

<sup>58</sup> *Ibidem*, p. 153. Per una descrizione dettagliata della tipologia di tali prelievi, v. PESSON, *Introduction*, I, pp. 27-38. In maniera sintetica si tenga conto che oltre ai prelievi in natura, si susseguono prelievi legati ai vincoli feudali (*servicia*, *sufferte*, *laudes et vente*, *introitum*), alla protezione che il signore accorda e alle sue esigenze di spesa (taglie e collette, *auxilia*), alla protezione economica (*firme*) e a successioni ereditarie (*excheite*).

<sup>59</sup> Per il ruolo di François de Challant nel governo del castello di Cly, v. DEL BO, *Il valore di un castello*, pp. 58-60, 123, 166-167.

<sup>60</sup> *Comptes de la châteltenie de Cly (1376-1385)*, p. 248.

<sup>61</sup> DE TILLIER, *Le franchigie delle comunità*, p. 36. *Comptes de la châteltenie de Cly (1376-1385)*, p. 182.

<sup>62</sup> *Ibidem*, pp. 242, 245, per la prima attestazione, ma v. *Comptes de la châteltenie de Cly (1390-1399)* e *Comptes de la châteltenie de Cly (1399-1409)*, *passim*, per le successive.

<sup>63</sup> WICKHAM, *La signoria rurale*, pp. 346-348, in cui si riflette sulla forza delle signorie da poco potenti a totalizzanti e oppressive.

Romanus facit transitum per Vallem Augustam», *firme, laudes et vente*, ingressi nei feudi (*introgia*), *banna concordata* e *condempnata, placita*, resa dei feudi (*excheite*), ritrovamenti (*inventata*), sigillo, tributi per le cavalcate generali, *clientes debiti*; dal 1390, inoltre si registrò anche un tributo in stambecchi<sup>64</sup>, un *novum titulum* introdotto dai conti di Savoia in questa castellania dal 1390-95, che risulta emblematico sotto il profilo dell'immagine perché distintivo dell'omaggio al principe; nel 1390 compaiono altresì le decime<sup>65</sup> e i servizi di guardia<sup>66</sup>, forse già riscossi in precedenza. Nei decenni successivi le voci di entrata aumentano ancora, per esempio, nel 1414-15 sono trentanove<sup>67</sup>.

Scorrendo le voci incassate nelle castellanie degli Challant, benché non siano quelle relative a Cly di cui non disponiamo, si nota che l'elenco delle entrate si limita a frumento, segale, *marescalcia*, orzo, avena, capponi e pernici, formaggio e *sérac*, vino, cera, *denarii census*, *servicia*, taglie, *laudes et vente*, *banna*. Un ventaglio decisamente meno vasto, ridotto anche dalle franchigie che, come si è accennato, avevano esentato le comunità da taluni di versamenti. Sono minori i prodotti oggetto di prelievo (mancano per via delle franchigie capre, pecore e arieti, ma mancano anche fieno e paglia, proventi dei prati e delle vigne, pepe e zenzero, ferri di cavallo) ma non compaiono anche *corvées*, *sufferte fidelitatum*, «auxilia, *servicia et placita debita* quando *imperator Romanus facit transitum per Vallem Augustam*», *firme*, ingressi e rese dei feudi, *placita, inventata*, sigillo, tributi per le cavalcate generali, *clientes debiti* e altro in virtù delle differenti prerogative signorili esercitate. Tutto ciò dà il senso della maggiore attenzione allo sfruttamento di «ogni singolo diritto spettante al signore e a renderne ragione nel dettaglio», dell'oppressione e quindi della forza della signoria dei Savoia rispetto a quella esercitata dalla famiglia valdostana<sup>68</sup>.

<sup>64</sup> *Comptes de la châteltenie de Cly (1390-1399)*, p. 82: *boc estayng*; sul significato di alcuni oggetti di prelievo, con altri esempi, v. PROVERO, *Le parole dei sudditi*, pp. 368-372 e 386-396.

<sup>65</sup> *Comptes de la châteltenie de Cly (1390-1399)*, pp. 38-61.

<sup>66</sup> *Ibidem*, pp. 98-99.

<sup>67</sup> *Ibidem*, IV, pp. 17-56: frumento, segale, orzo, avena, capponi e pernici, ovini e montoni, stambecchi, fieno e paglia, formaggio e *sérac*, vino, cera, pepe e zenzero, *corvées*, *heremandi actantes stratas*, ferri di cavallo, *denarii census*, *servicia* del beato Stefano, *introgia*, taglie o collette di S. Michele, taglie o collette di S. Egidio, *sufferte fidelitatum*, *auxilia*, *servicia debita* quando *imperator romanus facit transitum per Vallem Augustam*, *servicia debita pro nova milicia domini*, *pro carcere*, *pro incendio*, *pro filiabus et sororibus maitandis* (i *servicia* concordati nelle franchigie), appalti, *laudes et vente*, banni concordati e banni condannati, placiti dovuti per la morte del signore, *placita arrestata ob mortem tenementariorum*, *placita non arrestata ob mortem tenementariorum debita*, legati, *excheite*, *auctorie seu tutele*, ritrovamenti, sigillo, tributi dovuti alla convocazione da parte del signore di cavalcate generali, armati dovuti in tutto il territorio di Cly, *donaciones prothocollorum*.

<sup>68</sup> Per l'area piemontese, sul prelievo signorile, PROVERO, *Comunità contadine e prelievo signorile*; la citazione è da COMBA, *Contadini, signori e mercanti*, p. 113, ma sul prelievo signorile v. le pp. 111-124; v. anche CHERUBINI, *Agricoltura e società*, il capitolo dedicato alla signoria rurale.

5. *Fare i conti*

Alcuni conti delle castellanie Challant sono suscettibili di essere considerati, anche nella grande disomogeneità che li contraddistingue, in termini di differente tipologia di entrate rilevate per la medesima castellania in anni diversi. Essi inducono a credere che difficilmente il denaro necessario a sostenere le spese e lo stile di vita dal tenore elevatissimo dei *domini* potesse provenire dalle rendite dei loro castelli. A questo proposito il solito Pierre du Bois riportava una stima di costi relativa agli anni corrispondenti alla giovinezza di François de Challant, riferendo che «il fust extimé a ceste heure que ceulx de Challand, a mettre tout ensemble, tenoient a despaindre pour an, en celuy temps, environ C<sup>m</sup> florins!»<sup>69</sup>.

Una prima analisi riguarda i conti della castellania di Châtillon, di cui il primo risale al 1467 e l'ultimo al 1490. Nel primo, che fu reso dal castellano Pierre *De Dompno Martino*, le voci di entrata – frumento, segale, orzo, avena, vino, capponi, burro, *seracium* e *marescalcia* – sono tutte corredate dal commento «non computat quia nichil recepit», forse perché l'esazione era ritenuta non pertinente<sup>70</sup>, seguono *servigia*, *laudes*, *usagia* e *minuta victualia*, e poi l'elenco delle spese. Queste ultime, oltre alle *opera castr*, ossia alle uscite per la manutenzione, ristrutturazione o riedificazione del castello e delle sue pertinenze, e al *salarium*, cioè lo stipendio del castellano e del suo *staff*, vengono elencate una ad una: per viaggi diplomatici e non, per servizi, acquisto di generi alimentari, tessuti, per il pagamento dei lavoratori, per le esecuzioni capitali e gli interrogatori dei detenuti<sup>71</sup>, per la *missa domini*, per l'acquisto di cereali per la semina e per la panificazione, per il vino e così via<sup>72</sup>. Il conto si chiude con una perdita di 2 fiorini, di cui il castellano risulta creditore per aver incassato 287 fiorini e spesi 289<sup>73</sup>; nel conto successivo dal 1469 al 1471, Pierre risultava in debito per 48 fiorini e rotti, a cui furono dedotti i 2 fiorini a credito del conto precedente, allorché si presentò a Châtillon in presenza del *mistralis* di Monjovet, Pantaleone, giurando sui Vangeli di rendere «bonum et legitimum computum de omnibus per eum gestis»<sup>74</sup>. Nell'anno 1480<sup>75</sup>, le spese

<sup>69</sup> PIERRE DU BOIS, *Chronique*, p. 47.

<sup>70</sup> Nel conto della castellania di Cly del 1382: *Comptes de la châtellenie de Cly (1376-1385)*, p. 121. Per casi analoghi si legge «nichil computat quia non cadunt in tempore presentis computi», oppure per specifici accordi tra due castellani che si succedono (*ibidem*, p. 224).

<sup>71</sup> ASRAo, *Fondo Challant*, vol. 105, aa. 1469-70, Châtillon.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> *Ibidem*, a. 1467: «Computatis dictis 287 florenis parvi ponderis de quibus ibi computat id castellanus ... et deductis dictis 289 florenis parvi ponderis libratis per eundem castellanum inclusis et deductis dictis 50 florenis parvi ponderis sibi pro salario suo duorum annorum, restat debens idem dominus eidem castellano 2 florenos, 9 grossos et  $\frac{3}{4}$ ».

<sup>74</sup> *Ibidem*, 1471 ottobre 31.

<sup>75</sup> *Ibidem*, a. 1480.

ammontarono a 566 fiorini e le entrate a 443, tanto che il signore restava in debito col castellano, «qui plus libravit quam recepit», di 123 fiorini, considerando, tuttavia, che le entrate raccolte furono soltanto i proventi delle *composiciones* e delle *laudes*<sup>76</sup>; per il 1484-85 il saldo della castellania risulta in attivo (l'ufficiale è infatti in debito col signore per aver incassato 61 fiorini in più rispetto alle spese)<sup>77</sup>, e lo fu ancora nel 1490, stando alla sintesi (*abreviatio*) che presenta una somma di *recepte* per 758 fiorini e di uscite per 535 (il castellano risultava quindi debitore di 223 fiorini, come certificato dall'atto notarile che chiudeva il conto)<sup>78</sup>.

Nei conteggi resi da Jaquemin Tillier, castellano di Ussel e Saint Marcel, risulta che tale castellania fosse in attivo nel 1481-82 di 125 fiorini e nel 1486, quando egli si recò a rendere conto a George de Challant e alla contessa Marguerite de la Chambre presso il priorato di Sant'Orso, aveva incassato 430 fiorini e ne aveva spesi 337 (93 fiorini circa in attivo)<sup>79</sup>.

Se leggessimo i risultati economici della gestione della castellania di Cly in età sabauda, a partire dal 1376, anno in cui essa entrò nel dominio dei Savoia, sino al 1492, ultimo conto disponibile, sui 62 conti suscettibili di indagine portati alla Camera e contenenti le somme complessive di entrate e uscite<sup>80</sup>, la castellania risulta in attivo 34 volte per un totale di 19.145 fiorini e 7 lire, in perdita le restanti 28 per 21.243 fiorini e 276 lire.

In linea generale si potrebbe affermare che durante la gestione sabauda la castellania di Cly fu in perdita. In realtà la questione è più complessa, giacché si deve considerare che l'ingresso nella dominazione dei Savoia fece sì che sui conti di Cly gravassero le spese 'centrali', ossia pensioni, spese per viaggi diplomatici – in quella di Cly sono ingenti i rimborsi a favore di François Russin, come accennato, che oltre che castellano del luogo fu il braccio destro della contessa Bona di Bourbon –, ma anche addebiti di spese relativi ad altre località del dominio, come il risarcimento alla famiglia Solero per le dimore di sua proprietà distrutte a Ivrea durante i lavori di ricostruzione del castello<sup>81</sup>. Avevano gravato inoltre taluni esborsi straordinari, come il contratto con il *magister salpetri*, esperto in fabbricazione di polvere da sparo, Antoine Hardy che gravò per oltre 2600 fiorini sul bilancio di Cly dell'annata 1468-69. A pesare, tuttavia, in maniera tale da sbilanciare le finanze in negativo erano in special modo le spese per la ristrutturazione

---

<sup>76</sup> *Ibidem*.

<sup>77</sup> *Ibidem*, a. 1481.

<sup>78</sup> *Ibidem*, a. 1490: «restat debens pro plus receptis quam libratis pro conclusione computi».

<sup>79</sup> ASRAo, *Fondo Challant*, vol. 137 e vol. 172, Ussel et S. Marcel.

<sup>80</sup> *Comptes de la châteltenie* per gli anni dal 1376 al 1409 e 1414-1424, e l'edizione dei conti per gli anni mancanti in DEL BO, *La valeur d'un château*, relativi alla castellania di Cly.

<sup>81</sup> PESSON, *Introduction*, I, p. 11.

zione o la ricostruzione dei castelli. Per quello di Cly, oltretutto, gli interventi edilizi erano stati determinati proprio dalla scarsissima manutenzione effettuata alla fortezza negli anni in cui era stato castellano François de Challant, grande dilapidatore delle sostanze di famiglia<sup>82</sup>. Nel 1424, allorché il conte fu sollevato dall'incarico, si rivelarono davvero onerosi gli interventi necessari per rendere di nuovo sicuro il castello, quasi nell'ordine di una ricostruzione.

Molto pesante era anche il «costo della difesa»<sup>83</sup>. Il rendiconto del castello di Graines, di cui non si possiedono documenti per la dominazione degli Challant, ma due rotoli sabaudi degli anni (1450-52), quando fu conquistato dai Savoia *manu militari*, a fronte di un bilancio sostanzialmente in pareggio, presenta la voce del presidio militare incrementata in maniera notevole poiché si doveva evitare che la fortezza ritornasse nelle mani degli Challant. Così la castellania risulta in perdita di 600 fiorini mentre sarebbe stata in sostanziale pareggio senza tale aggravio (1.000 fiorini attivi e passivi)<sup>84</sup>.

Sulla base di questi pochi dati contabili delle castellanie degli Challant e di quelli riportati da Alessandro Barbero relativi alla rendita annua di 350 fiorini per la località di Villa Challant<sup>85</sup>, si potrebbe ritenere che gestire una castellania potesse essere un esercizio non necessariamente in perdita, specie nell'economia di una signoria di dimensioni relativamente ridotte, ma che di certo non fosse sufficiente a sostenere i ritmi di vita di una famiglia dell'alta aristocrazia. Più complessa pare invece la valutazione della sostenibilità economica sulla base dei redditi delle castellanie dello Stato sabauda.

Non si può affermare in linea generale comunque che la rendita di una castellania si concretizzi in un guadagno 'economico'. Il castello, tuttavia, nella sua materialità, e nella sua valenza politica, era una ricchezza che si potrebbe definire immateriale: oltre a consentire il controllo e la difesa degli uomini del territorio, esso costituiva il manifesto politico e l'immagine di potere del suo *dominus*. Le fortezze si ergevano evidentissime nel paesaggio valdostano, non soltanto grazie alle posizioni sommitali che molti di essi occupavano ma anche grazie all'intonacatura con i colori delle armi di famiglia, la divisa bianca e rossa bordata di nero degli Challant, e si può immaginare che avessero un effetto propagandistico grandioso. Dal punto di vista strettamente economico, i castelli e i territori da questi dipendenti avevano determinato il rilievo politico della famiglia Challant prima a livello locale e poi a livello sovralocale, suggellato dalla cooptazione alla

---

<sup>82</sup> DEL BO, *Il valore di un castello*, pp. 58-59.

<sup>83</sup> Il rimando è a COMBA, *Il costo della difesa*; v. DEL BO, *Il valore di un castello*, pp. 153-180.

<sup>84</sup> DEL BO, *La valeur d'un château*, i conti relativi a Graines.

<sup>85</sup> ASRAO, *Fondo Challant*, cart. 1, n. 13, v. BARBERO, *Valle d'Aosta*, p. 184.

corte e nell'amministrazione dei principi di Savoia<sup>86</sup>. Era da questi incarichi di governo, domestici e amministrativi, che gli Challant traevano le sostanze, mai comunque sufficienti, per sostenere il loro tenore di vita: la carica di consigliere di Bonifacio de Challant, per fare un esempio soltanto, determinava l'incasso di una pensione annua di 500 fiorini, cinque volte la rendita annua di Châtillon negli anni buoni<sup>87</sup>. Forti del prestigio del loro nome, poggiato sulla solida base delle loro terre signorili, uomini come Jacques de Challant, signore di Aymavilles, potevano presentarsi così nel 1456, di rientro da Losanna per la morte del cognato, suo antagonista politico: «armato sotto la sua veste con una gorgiera di grosse placche di oro fino e maniche con grandi bottoni piatti e larghi d'oro, con una spada decorata metà in oro e metà in argento e il suo paggio portava la sua salaide con grossi chiodi d'oro» ed entrare ad Aosta *si honestement*, come se fosse stato il figlio di un duca di Savoia, «grandement accompaignié»<sup>88</sup>.

## MANOSCRITTI

Regione Autonoma Valle d'Aosta, Archivio Storico Regionale (ASRAo),  
– Fondo Challant, voll. 70, 105, 106, 137, 172; cart. 1, doc. 13.

## BIBLIOGRAFIA

- A. BARBERO, *Les châtelains des comtes, puis ducs de Savoie en Vallée d'Aoste (XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, in «*De part et d'autre des Alpes*» [v.], pp. 167-175.
- Id., *Corti e storiografia di corte nel Piemonte tardomedievale*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 252-277.
- Id., *Valle d'Aosta medievale*, Napoli 2000.
- F. BERLAND - P. LEMAIGRE-GAFFIER, *Ce que compter veut dire: culture de cour, gouvernement princier et pratiques comptables (Europe occidentale, XIII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, in *Ce que compter veut dire: culture de cour, gouvernement princier et pratiques comptables (Europe occidentale, XIII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, coordonné par F. BERLAND - P. LEMAIGRE-GRAFFIER (in «Comptabilité(s). Revue d'Histoire des Comptabilités», 11, 2019), all'url <https://journals.openedition.org/comptabilites/2258>.
- S. CAROCCI, *I signori: il dibattito concettuale*, in *Señores, siervos, vasallos en la Alta Edad Media*. XXVIII Semana de Estudios Medievales (Estella, 16-20 julio 2001), Pamplona 2002, pp. 147-181
- Id., *Signoria rurale e mutazione feudale. Una discussione*, in «*Storica*», VIII (1997), pp. 49-91.

<sup>86</sup> V. ad indicem, BARBERO, Valle d'Aosta e CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini*.

<sup>87</sup> COGNASSO, *Amedeo VIII*, p. 236.

<sup>88</sup> PIERRE DU BOIS, *Chronique*, p. 95.

- ID., *Signoria rurale nel Lazio (secoli XII e XIII)*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. SPICCIANI - C. VIOLANTE, Pisa, 1997-1998, I, pp. 167-198.
- ID., *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (sec. XI-XIII): la ricerca italiana*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles). Réalités et représentations paysannes*, par M. BOURIN - P. MARTÍNEZ SOPENA, Paris 2004, pp. 63-82.
- G. CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo medioevo*, Milano 1994.
- G. CHERUBINI, *Agricoltura e società nel Medioevo*, Firenze 1972.
- G. CHITTOLINI, *Città e contado nella tarda età comunale. A proposito di studi recenti*, in «Nuova Rivista Storica», LIII (1969), pp. 706-719.
- S. COLLAVINI, *I signori rurali in Italia centrale (secoli XII-metà XIV): profilo sociale e forme di interazione*, in *Les pouvoirs territoriaux en Italie centrale et dans le sud de la France. Hiérarchies, institutions et langages (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle): études comparées* (in «Mélanges de l'École Française», 123/2, 2011), pp. 301-318.
- F. COGNASSO, *Amedeo VIII (1383-1451)*, Torino 1930.
- R. COMBA, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1988.
- ID., *Il costo della difesa. Investimenti nella costruzione e manutenzione di castelli nel territorio di Fossano fra il 1315 e il 1335*, in *Castelli storia e archeologia. Relazioni e comunicazioni al Convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981*, a cura di R. COMBA - A.A. SETTIA, Torino 1984, pp. 229-239.
- Comptes de la châtelainie de Cly (1376-1385)*, a cura di A. PESSION, Aosta 2004.
- Comptes de la châtelainie de Cly (1385-1390)*, a cura di A. PESSION, Aosta 2005.
- Comptes de la châtelainie de Cly (1390-1399)*, a cura di A. PESSION, Aosta 2006.
- Comptes de la châtelainie de Cly (1399-1409)*, a cura di A. PESSION, Aosta 2015.
- Comptes de la châtelainie de Cly (1414-1424)*, a cura di A. PESSION, Aosta 2016.
- Computa Sancti Ursi, I, 1486-1500*, a cura di O. ZANOLLI, Aosta 1998.
- Computa Sancti Ursi, II, 1500-1510*, a cura di O. ZANOLLI, Aosta 1998.
- Computa Sancti Ursi, III, 1491-1492 e 1496-1498*, a cura di O. ZANOLLI, Aosta 1998.
- A. CORTONESI, *Terre e signori nel Lazio medioevale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV*, Napoli 1988.
- «*De part et d'autre des Alpes*». *Les châtelains des princes à la fin du Moyen Âge*. Actes de la Table ronde de Chambéry (11 et 12 octobre 2001), sous la direction de G. CASTELNUOVO - O. MATTÉONI, Paris 2006.
- J.-B. DE TILLIER, *Le franchigie delle comunità del ducato di Aosta*, a cura di M. C. DAVISO DI CHARVENSOD - M. A. BENEDETTO, Aoste 1965.
- B. DEL BO, *La valeur d'un château. Le contrôle du territoire en Vallée d'Aoste du XIII<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, Aoste 2019.
- EAD., *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d'Aosta fra XIII e XIV secolo*, Milano 2016.
- É. DULLIN, *Les châtelains dans les domaines Les châtelains dans les domaines de la Maison de Savoie en deça des Alpes*, Paris 1911.
- DEMOTZ B., *Le châtelein et la guerre dans la Savoie des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles*, in «*De part et d'autre des Alpes*» [v.], pp. 155-166.
- Giacomo Jaquero e il Gotico Internazionale*, Catalogo della mostra, Torino, Palazzo Madama, aprile-giugno 1979, a cura di E. CASTELNUOVO - G. ROMANO, Torino 1979.
- F. IRSIGLER, *L'importanza della signoria fondiaria nell'ottica della storia economica comparata*, in *Strutture e trasformazioni*, pp. 525-556.

- L. MALLÉ, *Palazzo Madama in Torino. Le collezioni d'arte*, Torino 1970.
- F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge*, Roma 1993.
- ID., *Pourquoi les chartes de franchises italiennes n'ont-elles pas de préambule?*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles). Réalités et représentations paysannes*, par M. BOURIN - P. MARTÍNEZ SOPENA, Paris, 2004, pp. 253-274.
- J.-C. PERRIN, *Introduction*, in ID., *Inventaire des archives des Challant*, tome I, Aoste 1974, pp. VII-XLVII.
- A. PESSION, *Introduction*, in *Comptes de la châtelainie de Cly (1376-1385)*, a cura di A. PESSION, Aoste 2004, pp. 3-47.
- ID., *Introduction*, in *Comptes de la châtelainie de Cly (1390-1399)*, a cura di A. PESSION, Aoste 2006, pp. 5-17.
- PIERRE DU BOIS, *Chronique de la maison de Challant*, éd. O. ZANOLLI (in «Archivum Augustanum», IV, 1970), pp. 17-136.
- L. PROVERO, *Comunità contadine e prelievo signorile nel Piemonte meridionale (secoli XII-inizio XIII)*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles). Réalités et représentations paysannes*, par M. BOURIN - P. MARTÍNEZ SOPENA, Paris 2004, pp. 551-579.
- ID., *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma 1998.
- ID., *Le parole dei sudditi. Azioni e scritture della politica contadina nel Duecento*, Spoleto 2012.
- Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles). Réalités et représentations paysannes*, par M. BOURIN - P. MARTÍNEZ SOPENA, Paris 2004.
- J.-B. SANTAMARIA, «Comment roys et princes doivent diligamment entendre a la conduite et gouvernement de leurs finances». *Portrait du prince en maître des comptes à la fin du Moyen Âge*, in *Ce que compter veut dire: culture de cour, gouvernement princier et pratiques comptables (Europe occidentale, XIII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, coordonné par F. BERLAND - P. LE-MAIGRE-GRAFFIER (in «Comptabilité(s). Revue d'Histoire des Comptabilités», 11, 2019), all'url <https://journals.openedition.org/comptabilites/2258>.
- Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*. Atti della XXXVII settimana di studio (12 - 16 settembre 1994), a cura di G. DILCHER - C. VIOLANTE, Bologna 1996.
- C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel contesto storico dei secoli X-XII*, in *Strutture e trasformazioni [v.]*, pp. 7-56.
- C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X. Proposte tipologiche*, in *Il secolo di ferro: realtà e mito del secolo X*. Atti della XXXVIII Settimana di Studio, Spoleto, 19-25 aprile 1990, Spoleto 1991, pp. 329-385.
- C. WICKHAM, *La signoria rurale in Toscana*, in *Strutture e trasformazioni [v.]*, pp. 343-409.
- O. ZANOLLI, *Pierre du Bois, Chronique de la maison Challant*, in PIERRE DU BOIS, *Chronique de la maison de Challant [v.]*, pp. 1-16.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 19 dicembre 2019.

## ABSTRACT

Signori di un ampio territorio in Valle d'Aosta, gli Challant si presentano da un lato come il più pericoloso antagonista locale e dall'altro come il più efficace collaboratore politico dei conti, poi duchi di Savoia. L'ingresso nei gangli dell'amministrazione sabauda all'inizio del Trecento consente loro di apprendere direttamente le modalità di gestione delle castellanie, cellule base dell'organizzazione territoriale di quell'area. Tramite i castellani, gli Challant governano i loro domini ottenendo rendiconti contabili dai loro ufficiali. La documentazione di questo tipo giunta sino a noi e i testi delle franchigie concesse dai signori alle comunità locali consentono di formulare qualche riflessione a proposito della redditività di una castellania e di valutare la forza della signoria sulla base dei diritti di prelievo esercitati anche grazie al confronto con i dati provenienti dalle fonti sabaude. Dall'analisi emerge che la redditività della signoria degli Challant è quantificabile non tanto nella ricchezza dei proventi diretti, per così dire, ma nel riverbero politico dell'immagine di potere riflessa dai castelli e dal loro governo.

Ruling on a vast territory in Aosta Valley, the Challant have long been both dangerous local opponents and active political collaborators of the County (Duchy since the 1416) of Savoy. Since they joined the administration of the County in the early 14<sup>th</sup> century, they were able to learn how to manage the *castellanie* (the 'cells' of the territorial organization of that area). Through their agents, the local castellans, the Challant governed their domains by requesting precise accounting statements from their officers. The accounting records preserved, together with the *franchigie* granted by the lords to the rural communities, allow us to meditate on the profitability of these *castellanie*, but also to assess the strength of the lordship by looking at the seigneurial levies. The analysis shows that the profitability of the Challant lordship was slightly dependent on the wealth of direct income; on the contrary, the possession of castles had a decisive political role in conveying the image of power of the lords.

## KEYWORDS

Challant, Castelli, Signoria rurale, Valle d'Aosta, Medioevo

Challant, Castles, Rural lordship, Aosta Valley, Middle Ages